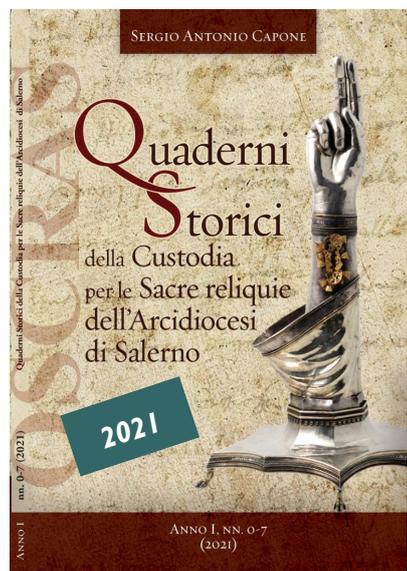


Quirico e Giulitta

Il paese di Cavagliano è una frazione del comune di Bellinzago Novarese, situato alle pendici di una modesta collina che delimita ad occidente il territorio della pianura novarese bagnata dal corso del Ticino. La località, che nel toponimo tradisce origini romane, possiede una chiesa parrocchiale dedicata ai celebri martiri Quirico e Giulitta e al cui interno sono conservate delle importanti reliquie a loro attribuite.

Secondo le fonti agiografiche, Quirico e Giulitta vennero martirizzati a Tarso, in Cilicia, durante la persecuzione di Diocleziano; le loro vicende sono narrate in una *Passio* che presenta Quirico, bambino di tre anni, come figlio di Giulitta la quale, in quanto cristiana, venne arrestata dal Prefetto della città.

(continua a pag. 4)



S. Giustina martire / 22

Tra il 1610 e il 1611 il cardinale Michelangelo Tonti donò all'abbazia di Montevergine il corpo di S. Giustina martire, cavato dalle catacombe romane.

Michelangelo Tonti nacque vicino Rimini nel 1566. Avviato allo studio della musica, successivamente conseguì la laurea in legge presso l'Università di Bologna. Conclusi gli studi si trasferì a Roma, trovando impiego come organista presso la chiesa di S. Rocco a Ripetta. Entrò in contatto con Francesco Borghese, che lo introdusse presso i fratelli, Orazio e Camillo. Tonti si legò in particolare a quest'ultimo che, nominato cardinale nel 1596, lo prese a servizio presso di sé.



Urna con le reliquie di S. Giustina martire
Abbazia di Montevergine,
Basilica antica, Sacrestia
© Sergio Antonio Capone

(continua a pag. 3)

Sommario:

Martiri / 29	2
<i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	
S. Giustina martire	3
<i>Corpi dei santi a Montevergine / 22</i>	
Quirico e Giulitta: dal mare Adriatico alle risaie	4
S. Bartolomeo, apostolo e martire / 1	10
<i>Vasi di sangue / 8</i>	

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 29

S. Asterio martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Basilica di S. Marco in Firenze.

S. Chiara martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti da una teca dell'Abbazia di Montevergine in Mercogliano (AV).

S. Costanzo martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dal Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

S. Defendente martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dall'Abbazia di Montevergine in Mercogliano (AV).

S. Feliciano martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dalla Basilica di S. Marco in Firenze.

S. Nominanda

vergine e martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalla Basilica di S. Marco in Firenze.

S. Pio martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dal Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli.

S. Urbano martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dall'Abbazia di Montevergine in Mercogliano (AV).

S. Veneranda martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dall'Abbazia di Montevergine in Mercogliano (AV).

S. Priscilla

Matrona di Roma

Il *Martirologio Romano* ricorda al 16 gennaio una S. Priscilla, moglie di Manlio Acilio Glabrione e madre del senatore Pudente, che avrebbe ospitato l'apostolo Pietro nella propria villa a Roma situata nei pressi del cimitero di

Priscilla, sulla via Salaria. L'identificazione resta delle più problematiche, fondandosi sulla evidente contaminazione di diverse leggende romane e di dati di natura archeologica ed epigrafica.

Una Priscilla matrona romana compare nella *Vita di S. Marcello* di Anastasio Bibliotecario (sec. IX), come colei alla quale il papa si sarebbe rivolto per la costruzione del cimitero poi ricordato sotto il suo nome: il 16 gennaio – ricorrenza di S. Priscilla – è anche la data tradizionale della *depositio* nel cimitero sulla Salaria di papa Marcello (Lib. pont. I, 164).

Si conservano reliquie *ex ossibus* della santa provenienti dalla Cattedrale Primaziale di Salerno.

S. Amanzio martire

Si conservano reliquie *ex ossibus* del santo provenienti dall'Abbazia di Montevergine in Mercogliano (AV), donate da S. Ecc.za Mons. Francesco Pio Tamburrino O.S.B.

S. Clemente martire

Martire catacombale.

Si conservano reliquie *ex costa* del santo provenienti da Cancellara (PZ) e prelevate durante la ricognizione del santo avvenuta il 1° maggio 2024.

S. Giustina martire / 22

(continua da pag. 1)

Iniziò quindi a curare gli interessi della famiglia Borghese, divenendone ben presto uno dei consiglieri più influenti. L'elezione al soglio pontificio di Camillo Borghese con il nome di Paolo V nel 1605 consentì al Tonti di compiere una brillante carriera ecclesiastica:

- ◇ 16 novembre 1608: arcivescovo di Nazareth (arcidiocesi unita alla chiesa di Barletta, in Puglia);
- ◇ 24 novembre 1608: nominato cardinale e il 10 dicembre dello stesso anno divenne cardinale presbitero di S. Bartolomeo all'Isola;
- ◇ 11 marzo 1609: arcivescovo di Cesena;
- ◇ 1611: arciprete della basilica di S. Maria Maggiore a Roma;
- ◇ 1621: cardinale presbitero di S. Pietro in Vincoli.

Tra il 1611 e il 1615 commissionò tre cicli di affreschi nella chiesa di S. Bartolomeo all'Isola a Roma ai più noti artisti dell'epoca, come Guido Reni e Antonio Carracci (nipote di Annibale).

Con il sopraggiungere di contrasti sorti con alcuni personaggi molto influenti (Rivarola, Lanfranco Margotti, Giovanni Mellini, Luigi Capponi e Giambattista Leni), l'ascesa curiale del Tonti subì un brusco arresto. Ritiratosi nell'arcidiocesi di Cesena, Tonti attese dunque ai suoi doveri pastorali con assiduità, come testimonia il *Ricordo* [...] *di quanto deuano pubblicare tutte le domeniche dell'anno del 1615.*, un agile libretto di istruzioni pastorali destinato ai parroci e ai cappellani.

All'inizio del 1621 Paolo V morì e Tonti rientrò a Roma per partecipare al conclave, che il 9 febbraio avrebbe eletto Gregorio XV, al secolo Alessandro Ludovisi. In quei mesi, dopo un'iniziale diffidenza, intensificò i rapporti con la neonata Congregazione di S. Giuseppe Calasanzio. Il 20 aprile 1622, ormai gravemente infermo, ricevette, secondo alcune fonti, i voti solenni per la professione nella Congregazione del Calasanzio e il 21 aprile morì a Roma.



*Stemma in pietra scolpita
del Cardinale Michelangelo Tonti di Rimini*

Rimini (RN), Domus del Chirurgo - piazza Ferrari)
pietra/ scultura

cm. 81 (la) 123 (a)

secc. XVI/ XVII (1580 - 1620)

n. 35 PS

© https://bbcc.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=59794

© Sergio Antonio Capone

Quirico e Giulitta: dal mare Adriatico alle risaie

(continua da pag. 1)

Il fanciullo, nonostante la tenera età, compie alcuni miracoli e professa apertamente la sua adesione alla fede della madre, trovando poi la morte cadendo dai gradini del seggio del governatore, spinto da quest'ultimo in uno scatto d'ira. Il loro culto, insieme alle loro reliquie, si diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo, specialmente dopo le crociate e anche nell'ambito della diocesi di Novara, cui Cavagliano appartiene, è testimoniato dalla dedicazione di diversi edifici di culto e dalla presenza di numerose testimonianze iconografiche.

Pochi conoscono la presenza dei presunti resti dei due martiri in questa piccola località piemontese che risale a soltanto mezzo secolo fa, e che si deve all'intraprendenza dell'allora parroco don Pietro Gavinelli. Le ossa qui oggi venerate, fino al 1973, erano infatti custodite a Ravenna nella chiesa di San Giovanni Battista; in un testo, edito a coronamento della solenne traslazione, lo stesso don Pietro scrive: «Da quando appresi che questi sacri cimeli erano a Ravenna custoditi nella Basilica di San Giovanni Battista varie volte fui colà a rendere loro maggio a nome della parrocchia; e mi ricordo che almeno un paio di volte vi portai vari nostri parrocchiani. Quello che però mi ha sempre fatto pena fu la solita osservazione dei Padri Carmelitani che custodiscono quella Basilica: questi martiri sono qui abbandonati, dimenticati, chiusi sempre alla vista di tutti e mi ricordo che spesse volte ripetei a me stesso: ah se li avessimo noi!» (1).

Nella basilica ravennate le ossa erano collocate in una capsella marmorea, realizzata entro la fine del IV secolo, oggi nel museo diocesano della città, che risulta essere un piccolo capolavoro di arte paleocristiana.

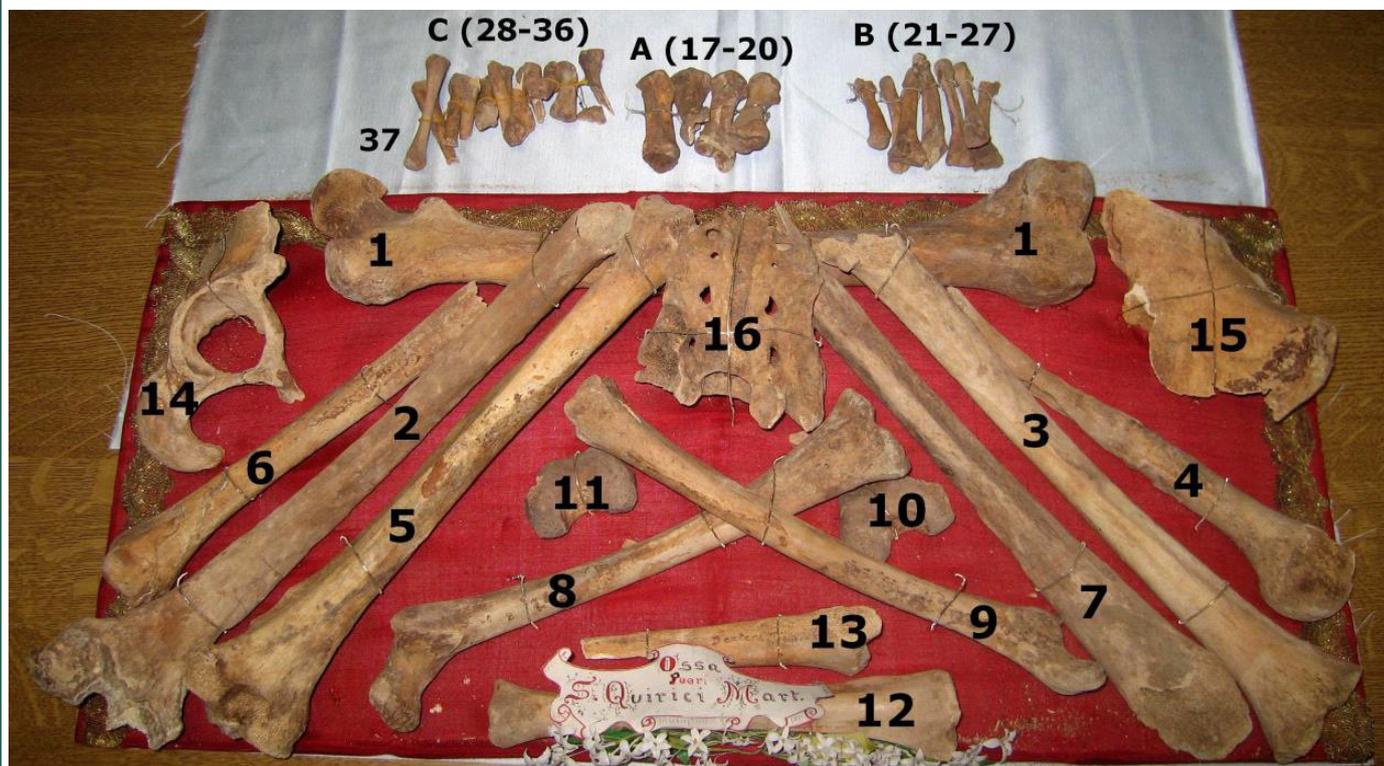
Senza perdersi d'animo e senza timore di eccessivo ardire, il pio sacerdote formulò all'arcivescovo della città la richiesta di trasferire nella sua parrocchia le ossa dei due santi e ne ottenne il permesso nell'autunno del 1973. Il 18 dicembre di quell'anno don Gavinelli si recò a Ravenna per prelevarle e portarle a Cavagliano, nella cui chiesa, per degnamente accoglierle, venne realizzata un'urna solennemente inaugurata nel marzo del 1974. Sempre don Gavinelli ricorda quell'avvenimento: «il giorno 16 marzo 1974, alla presenza di S. E. Mons. Francesco Maria Franzi, ausiliare di Novara e di tutto il popolo di Cavagliano, fungendo al presente atto di testimoni e padrini i signori Depaoli Serafino, Cenzi Mariano, parrocchiani di Cavagliano, il sacerdote Pietro Gavinelli, parroco di Cavagliano consegna alla parrocchia di Cavagliano, perché resti qui per sempre, proibendo qualsiasi alienazione o manomissione, l'urna contenente le reliquie di San Quirico e Santa Giulitta che il sopraddetto sacerdote ritirò dalla chiesa di San Giovanni Battista di Ravenna il giorno 18 dicembre 1973» (2).



L'urna è stata poi sistemata sopra l'altare della cappella scurolo che, venticinque anni prima, era stata costruita per accoglierne un altro contenente una scultura in legno, riprodotte i due santi in posizione giacente che molti credono erroneamente che ne contenga le reliquie.



Nel 2012 è stata effettuata una ricognizione scientifica dei resti che ha permesso di fare un po' di chiarezza sulla loro consistenza e qualità; i risultati ottenuti potrebbero essere utilizzati per eventuali e ulteriori approfondimenti di confronto con reliquie attribuite a Quirico e Giulitta presenti in altre chiese d'Italia e dell'estero.



Da qui il Verbale:

«Il giorno 10 ottobre 2012, nell'Ufficio delle SS. Reliquie della Curia, è stata eseguita la Ricognizione medica peritale delle

Reliquie dei SS. Quirico e Giulitta MM., conservate nella chiesa di Cavagliano, nella parrocchia di Bellinzago Novarese.

Su un pannello di cartone rivestito di stoffa rossa, avente dimensioni di cm. 70 x 33, sono stati disposti sedici frammenti ossei maggiori e tre gruppi di ossa minori, prelevati dall'urna custodita nella suddetta chiesa. Questi ultimi sono rispettivamente formati da quattro, sette e dieci ossa (o frammenti ossei) legati tra loro con filo di ferro rivestito di filo argentato e di filo giallo. Isolati dai precedenti si rinvennero anche tre altri piccoli frammenti ossei.

Il gruppo centrale anteriore, più vicino all'osservatore, delimitato da una coroncina di fiori bianchi di stoffa e recante il cartiglio con la dicitura *Ossa Pueri S. Quirici Mart.* è formato da ossa di bambino.

Tra le restanti ossa, disposte attorno alle precedenti, è inserito il cartiglio con la dicitura: *Ossa S. Julittae Mart.* In questo secondo gruppo di ossa se ne distinguono alcune che presentano un colore leggermente più chiaro delle altre: una parte di bacino posta sinistra, un femore e un omero, posti a destra.

Dato il numero esiguo di ossa, riferite a due individui, si è deciso di procedere con la loro numerazione, partendo da quelle di maggiori dimensioni e di esaminarle singolarmente non in ordine anatomico ma in ordine di numerazione.

L'esame comparativo delle ossa enumerate si presenta difficile in partenza, perché esse sono tradizionalmente attribuite a due individui, mentre dall'osservazione anatomica si sono rilevate ossa di adulto e ossa di due individui in accrescimento, uno di età prossima la maturazione scheletrica, l'altro più giovane al momento del decesso. Le ossa esaminate appartengono a tutta la specie umana, e sicuramente da almeno quattro individui diversi, probabilmente a cinque.

Sono presenti, infatti, quattro esemplari di femore destro, quasi completi. Due appartengono ad individui adulti (reperti n. 2 e n. 7), uno ad un adolescente (reperto n. 3 – vedasi anche punto 5), ed uno ad un bambino (reperto n. 8).

Il quinto individuo è verosimilmente rappresentato dal femore sinistro, classificato come reperto n. 1: questo presenta circonferenza diafisaria nettamente maggiore degli altri femori presenti (tutti destri) e quindi non sembra poter corrispondere ad alcuno di quelli, in particolare i reperti n. 2 e n. 7 attribuibili ad individui adulti.

Il reperto n. 1 (femore sinistro completo) è attribuibile ad individuo adulto di sesso maschile, alto circa cm. 176.

Per analogia cromatica e per le dimensioni può essere associato al n. 1 anche il reperto n. 15 (frammento di osso iliaco sinistro) e per sola analogia cromatica il reperto n. 16 (osso sacro).

Il reperto n. 5 (tibia destra) appartiene ad individuo adulto, di sesso non determinabile, alto circa cm. 172-173.

I reperti n. 8-9-10-11-12 sono omogenei per colore, stato di conservazione e rispettive proporzioni, ed appartengono ad un bambino, maschio o femmina, dell'età di circa 7-8 anni, anche se l'intervallo può essere ampliato, per la notevole variabilità degli individui in accrescimento.

Il reperto n. 3 (parte di femore destro) appartiene ad un individuo adolescente, prossimo al termine dell'accrescimento.

Esso ha dimensioni nettamente maggiori dei reperti attribuiti ad un bambino, quasi di osso maturo, ma presenta ancora i segni delle cartilagini di accrescimento. L'epifisi distale femorale si salda ad un'età di circa 17-20 anni, ed il reperto n. 3 viene quindi attribuito ad individuo di poco inferiore a tale età.

Allo stesso individuo potrebbe appartenere il reperto n. 13 (parte distale di tibia destra).

I reperti 2-3-4-7 presentano analogo stato di ridotta conservazione rispetto alla maggior parte degli altri. Questo suggerisce che siano stati conservati insieme per un certo periodo in luogo differente dagli altri, pur appartenendo con certezza ad individui diversi.

Molte ossa sono incomplete e non consentono la determinazione del sesso dell'individuo di provenienza. Altre, come i reperti n. 4 (parte di omero sinistro), n. 5 (tibia destra) e n. 14 (parte di emibacino destro) presentano dimensioni intermedie, compatibili con entrambi i sessi.

Oltre alle ossa visibili nell'urna, ne sono state rinvenute anche altre che erano state sistemate all'interno di una cassa lignea, anch'essa presente nella stessa cappella. Per dovere di completezza, anche questo deposito è stato oggetto di una ricognizione che ha portato ad interessanti scoperte.

Le conclusioni che si possono trarre dall'esame di questo secondo gruppo di ossa, attribuite ai Santi Quirico e Giulitta, non





si discostano molto da quelle tratte dopo l'esame del primo gruppo (quello delle ossa esposte). Questo indica che queste ossa sono complementari a quelle precedentemente esaminate, forse con l'eccezione di qualche esemplare.

Le ossa esaminate in questo secondo gruppo appartengono sicuramente a cinque individui diversi, ed integrandole con quelle del primo gruppo sono rappresentati sette individui. Nel primo gruppo sono presenti, infatti, quattro esemplari di femore destro, quasi completi. Due appartengono ad individui adulti (reperti n. 2/I e n. 7/I), uno ad un adolescente (reperto n. 3/I), ed uno ad un bambino (reperto n. 8/I).

Nel secondo gruppo sono sicuramente presenti due esemplari di femore destro di adulto reperti n. 1 e n. 6, incompleti ma di dimensioni tali da non poter appartenere agli stessi individui del primo gruppo.

Il settimo individuo è verosimilmente rappresentato dal femore sinistro del primo gruppo classificato come reperto n.1; questo presenta circonferenza diafisaria nettamente maggiore degli altri femori presenti (tutti destri nel primo gruppo destri e sinistri nel secondo) quindi non sembra poter corrispondere ad alcuno di quelli attribuibili ad individui adulti quindi non sembra poter corrispondere ad alcuno di quelli attribuibili ad individui adulti (n. 1,3,4,6,7) e al n.8 attribuibile ad adolescente.

Tra le grandi ossa esaminate nel secondo gruppo, solo alcune tibie consentono di stimare altezza e talora sesso del soggetto di provenienza.

Il reperto n. 11 (tibia destra) appartiene ad individuo adulto, probabilmente di sesso maschile, alto circa cm. 175.

Il reperto n. 12 (tibia destra) appartiene ad individuo adulto, di sesso non determinabile, alto circa cm. 172.

Il reperto n. 15 (tibia destra) appartiene ad individuo adulto, probabilmente di sesso maschile, alto circa cm. 178. Caratteristiche analoghe ha il reperto n. 13 (tibia sinistra).

Il reperto n. 14 (tibia sinistra, con caratteristiche non corrispondenti ad altre ossa) appartiene ad individuo adulto, probabilmente di sesso maschile, alto circa cm. 175.

Tra le ossa avvolte in telo bianco, tradizionalmente attribuite ad individuo di genere femminile, sono comprese sia ossa di adulto sia ossa individuo in accrescimento.

Le ossa avvolte in foglio di carta bianca, attribuite ad individuo in età infantile, sono effettivamente ossa di bambino, con l'eccezione del reperto n. 137 (probabilmente osso metacarpale di individuo adulto) e n. 127 (segmento diafisario privo di elementi per stabilirne l'età).

Il reperto n. 5 (epifisi distale femorale destra di bambino) appare duplicato di quanto esaminato e contenuto nell'urna; pertanto, integrando le considerazioni su tutte le ossa esaminate, siamo di fronte ad ossa di due individui dell'età di circa 7- 8, anni anche se l'intervallo può essere ampliato, per la notevole variabilità degli individui in accrescimento» (3).

Allo stato attuale delle ricerche, non è purtroppo possibile conoscere se già al momento del loro arrivo sulla costa adriatica i resti attribuiti ai due santi erano costituiti da tutto quanto è oggi presente a Cavagliano o se, diversamente, l'originario deposito reliquiale ravennate venne compromesso dall'inserimento di ossa con differente provenienza solo successivamente, nel corso dei secoli.

La ricerca effettuata, lungi dal voler inficiare la devozione che gli abitanti di Cavagliano hanno sempre riservato per i loro santi patroni, annualmente festeggiati nell'ultima domenica di agosto, consente di aprire nuove prospettive di indagine per ricostruire la diffusione del culto di questi due celebri martiri dell'antichità.



NOTE

- (1) GAVINELLI, P., *Le devozioni della parrocchia di Cavagliano Novarese*, Novara 1974, 16.
 (2) *Ivi*, 67.
 (3) ASDN, *Reliquie, Relazione medica sui resti dei corpi dei Santi Quirico e Giuditta martiri, conservati nella chiesa di Cavagliano, nella parrocchia di Bellinzago Novarese*.

FONTI

Archivio Storico Diocesano di Novara, sezione: *Reliquie*, cartella: *Relazione medica sui resti dei corpi dei Santi Quirico e Giuditta martiri, conservati nella chiesa di Cavagliano, nella parrocchia di Bellinzago Novarese*.

BIBLIOGRAFIA

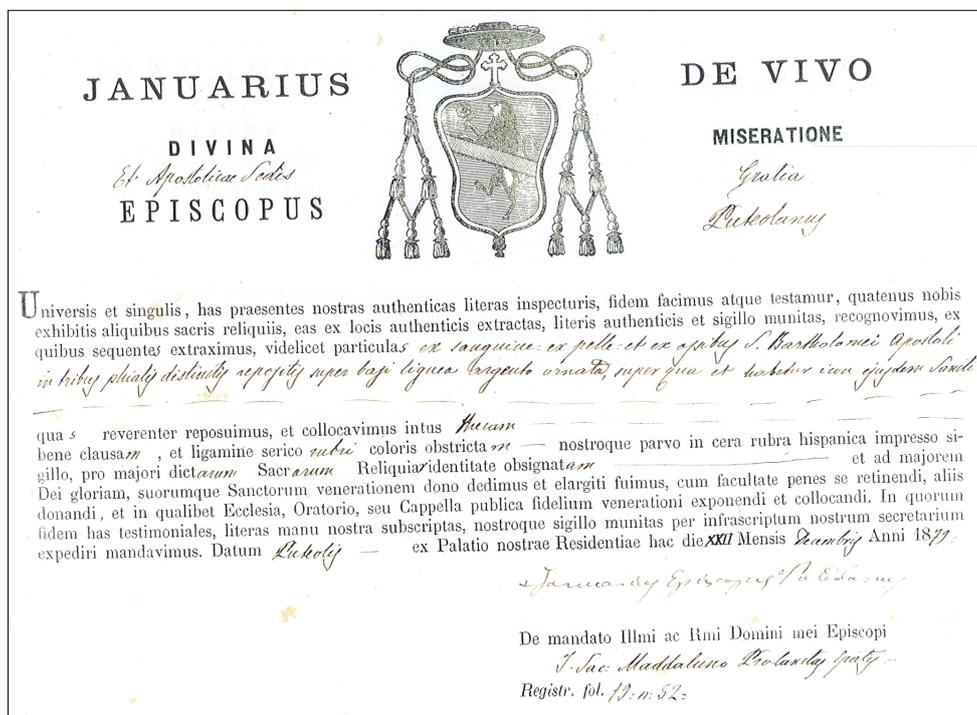
- GAVINELLI, P., *Le devozioni della parrocchia di Cavagliano Novarese*, Novara 1974.
 RIMOLDI, A., «Quirico e Giulitta», in *Bibliotheca Sanctorum X*, Roma 1968, coll. 1324-1328.
 VERNIA ZANUSSO, P., *Santa Giulitta e San Quirico. Il martirio che commosse il mondo antico*, Voghera 2016.

© Damiano Pomi

Vasi di sangue / 8

S. Bartolomeo, apostolo e martire / I

L' ampolla del sangue di S. Bartolomeo, apostolo e martire, è custodita in un artistico reliquiario (54x16) in legno, cristallo e argento dorato del XVII secolo, esposto nella Sala delle Reliquie del Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli. Il reliquiario si presenta con un corpo centrale in legno intagliato e dorato. Il fusto è sostenuto da due volute decorate da foglie raccordati tra loro da una conchiglia; questo elemento è ripetuto al centro, ove è disposto tra due volute coperte da foglie a mo' di piedistallo che, congiungendosi



sorreggono una terza conchiglia. È sormontato da una statuetta a tutto tondo del santo. Non si rilevano marchi. Originariamente era custodita nel Monastero di S. Patrizia in Napoli: secondo la tradizione questa reliquia venne portata da Costantinopoli a Napoli proprio da S. Patrizia. È presente un'Autentica della reliquia del 22.12.1879 a firma di Mons. Gennaro De Vivo, Vescovo di Pozzuoli (23.12.1876-15.02.1893).

Il 31 agosto 2022 è stato prelevato un campione dal "vaso di sangue" di S. Bartolomeo apostolo. Le analisi di laboratorio sono state affidate al dott. Vincenzo Agostini.



Monastero di S. Gregorio Armeno (NA)
*Reliquiario con ampolla di sangue, pelle e osso di S. Bartolomeo apostolo e martire, particolare
XVII secolo.*

Scheda FEC n° 327/Scheda inv. int. n° 36
© Sergio Antonio Capone

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: IV Numero: 9 Data: ottobre 2024

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.